



Cronache Parrocchiali

di
ALBESE CON CASSANO



FEBBRAIO 1960

NUMERO 2

Cronache Parrocchiali

Se dovessimo individuare la caratteristica fondamentale di questo periodo la dovremmo indicare nel maltempo e nelle abbondanti nevicate. Non voglio affermare che siano avvenimenti imprevisti, ma solamente sottolineare il motivo che impedi il regolare svolgimento delle celebrazioni religiose. M'è spiaciuto assai dover rinunciare all'Ottavario di preghiere per la riunione delle chiese; sarebbe stata una idonea occasione per richiamare l'importanza del Concilio Ecumenico. Tuttavia

LE FESTE TRADIZIONALI

non sono state dimenticate. Molto frequentate, infatti, le SS. Messe in onore di S. Antonio, di S. Agnese e di S. Agata: veramente siete degni di una lode. Questa sarà meritata se le manifestazioni esteriori sono il frutto e la conseguenza dell'impegno cosciente e personale della vostra fede. Si parla di rischio a proposito della fede. E' esatta la parola? « Certamente no — dice il Liégé — se è l'equivalente di alea o se insinua il dubbio sulla fedeltà di Dio. Ma si può dire che la vita di fede è un rischio nel senso che il credente pone tutta la sua fiducia in una promessa di vita che dipende soltanto da Dio; l'uomo abdica alla sua sufficienza; dichiara inconsistente la capacità di vita immediata che egli ha in suo potere, per non confidare che nella gratuita onnipotenza di Dio. E' una decisione che la rompe con l'avarizia di vita e con la sufficienza dell'uomo; uno sradicamento che, all'uomo carnale, appare un rischio: « Chi vuol salvare la sua vita, la perderà, ha detto il Signore; al contrario, chi perde la sua vita per me, la salverà ». Questo dice chiaramente come la fede impegni tutto l'uomo, anzitutto la sua libertà. Si crede con il proprio cuore nel senso biblico di « cuore », che designa il centro della personalità, il luogo donde sgorga nell'uomo ciò che si chiama responsabilità, impegno, destino.

Si rileggla la parola del seminatore: « Il seme caduto nella buona terra, sono coloro i quali, avendo inteso la Parola con il cuore nobile e buono, la custodiscono e producono frutto con la loro fedeltà ».

GENEROSA BONTÀ'

Le cronache dei giornali sono infarcite di episodi ed imprese poco edificanti da scoraggiare. Per questo è un vero piacere constatare che la bontà esiste ancora e si manifesta con le opere. La gioia è ancora maggiore se oggetto di questa benevole attenzione è il nostro asilo.

Addito alla riconoscenza di tutti la generosità della defunta signora Parravicini Francesca in Gaffuri che lasciò lire 25.000 e la bontà della N. D. Corti Cesarina ved. Greppi che lasciò lire 50.000.

LA MESSA VESPERTINA DOMENICALE

Da tempo si insisteva perché anche ad Albese si celebrasse una S. Messa vespertina. Dopo aver valutato molto attentamente la necessità ed il bene della popolazione ho deciso, e, nel medesimo tempo, ho sostituito il vangelo delle singole S. Messe con la spiegazione della dottrina cristiana.

Che dire? E' prematuro il giudizio. Teoricamente ed anche in rapporto alla concretezza della situazione mi sembrerebbero maggiori i vantaggi che gli svantaggi. Tuttavia sono sempre pronto a ricredermi.

TEMI SOCIALI NELLA ENCICLICA DI GIOVANNI XXIII

Continuiamo lo studio di Don G.B. Guzzetti.

L'IMPRESA

... Un altro punto che il Papa sottolinea è quello economico. « Se dunque — dice Giovanni XXIII — si vuole e si cerca — e tutti debbono volerla e cercarla — la desiderata armonia tra le classi, unendo insieme gli sforzi pubblici e privati e aiutando, le coraggiose iniziative, bisogna adoperarsi nel miglior modo possibile affinché tutti, anche quelli della più umile condizione, possano con il lavoro e il sudore della loro fronte, procurarsi il necessario per vivere e provvedere sicuramente ed onestamente all'avvenire per sé e per i propri cari. Tanto più che ai giorni nostri si vanno ormai diffondendo parecchie confortevoli condizioni di vita, dalle quali non è lecito escludere le categorie meno abbienti ».

In particolare il Papa esorta vivamente i datori di lavoro ad adoperarsi affinchè gli operai, "partecipando sempre più in congrua misura ai frutti dell'impresa, si sentano non estranei ad essa, ma coininteressati alla sua vita e ai suoi sviluppi".

Il Papa fa due affermazioni. La prima è che attraverso il lavoro ognuno deve potersi procurare ciò che occorre per condurre una vita degna secondo il grado attuale di sviluppo economico del mondo. Nell'affermazione Giovanni XXIII aggiunge un avverbio che vorremmo sottolineato: « sicuramente ».

Che cosa vuol dire codesto avverbio? Vuol dire che il salario deve consentire anche una certa proprietà privata, essendo questo il modo di assicurare se stessi dalle sorprese del futuro? Oppure il Papa vuol dire semplicemente che il frutto della propria fatica deve essere « sicuro » senza addentrarsi nelle forme per renderlo tale? Preferiamo la prima interpretazione anche se non è la sola compatibile col testo.

L'altra affermazione importante è quella di interessare i lavoratori all'andamento economico dell'impresa. Che cosa vuol dire propriamente il Pontefice? Vuol suggerire cautamente la vecchia dottrina della « partecipazione agli utili »? O vuol semplicemente ricordare che ci deve essere correlazione fra la produzione dei beni e la distribuzione dei medesimi? E' fuori dubbio che solo la seconda ipotesi è accettabile. Gli « utili » alla divisione dei quali si dovrebbe far partecipare l'operaio, potrebbero essere o ciò che rimane una volta che si sono *debitamente* retribuiti *tutti* i fattori della produzione, oppure il prodotto semplicemente considerato. Nel primo caso bisognerebbe chiederci come mai degli « utili » rimangono: sono dovuti al fatto che non si aveva il *diritto* di esigere, oppure a congiunture particolarmente favorevoli?

Se l'utile deriva da un di più imposto al consumatore bisogna restituirlo a lui. Se proviene da congiunture particolarmente favorevoli perchè non devolverlo alla società? Perchè questa dovrebbe pagare solo le congiunture sfavorevoli?

Le parole del Papa quindi significano semplicemente che deve esistere una correlazione fra quello che il lavoratore reca alla produzione e quello che ne riceve in forma di salario o di stipendio. Si riafferma quindi il principio fondamentale della giustizia (che vuole che a ciascuno sia dato il « suo ») e dei motivi fondamentali della proprietà privata (per cui essa è stimolo al lavoro da compiere e ricompensa al lavoro compiuto).

L'attuazione tecnica di questi principii è lasciata ai « tecnici » e dovranno impegnare ogni giorno di più le risorse del loro ingegno e le ricchezze della fantasia, dal momento che la produzione diventa sempre più opera congiunta di miriadi di uomini.

Vi saluta tutti il vostro

Parroco.

ANAGRAFE



NATI:

Brunati Claudio di Luigi e Nava Giuseppina; Lasa Patrizia Natalina di Michele e Tosetti Ardeilia.



MATRIMONI:

Poletti Battista con Zappa Piera.



MORTI:

Brunati Luigi Andrea di anni 78; N.D. Conti Cesolina ved. Greppi di anni 84; Bianchi Giacomo Camillo di anni 72.

OFFERTE

Operaie ditta Cattaneo 5000; N.N. per la Madonna 5000; N.N. in occ. batt. 2000; Lasa Michele in occ. Battesimo 2000.

Diciamo ai genitori: unitevi, mettete insieme i vostri propositi ed i vostri sforzi, difendete i vostri figli, fate sentire la vostra voce, e non permettete che le vostre case siano insidiate da queste basse e diffusissime contaminazioni».

Card. Montini

Dice Gesù: « E non temete coloro che uccidono il corpo ma non possono, uccidere l'anima: temete piuttosto chi può mandare in perdizione all'inferno e l'anima e il corpo » (Matt. 10, 28).

Ladri che nessuno arresta

Vi sono due ordini di beni:

1) i beni che riguardano il corpo, e sono la salute con tutti i beni materiali; 2) i beni che riguardano l'anima e sono la grazia di Dio, con tutti i beni spirituali.

I peggiori ladri sono quelli che rubano ai figli i secondi beni: quelli dell'anima. Che se ne fanno i genitori di un figlio senza grazia di Dio, disonesto, corrotto, vizioso, delinquente?

Anche se avesse perfetta salute e molte ricchezze egli è un « infelice » e i suoi genitori hanno in lui soltanto una sorgente di amarezza, di vergogna, di pianto.

« Temete piuttosto quelli che possono mandare in perdizione l'anima e il corpo », dice il Signore. Infatti i ladri che derubano l'anima dei figli, finiscono per essere causa di rovina anche dei loro corpi.

Il vizio non è forse il peggiore nemico anche del corpo?

I genitori hanno il grave dovere di custodire non solo le ricchezze di casa: i soldi, la biancheria, le stoviglie, gli animali domestici, ecc. ma anche e soprattutto di difendere il buon nome della famiglia e l'onestà, la virtù dei suoi membri. Il patrimonio spirituale dei figli è immensamente superiore e più prezioso del patrimonio economico. Infatti, una famiglia, una persona senza patrimonio economico, è una famiglia « povera », una persona « povera »; ma una famiglia senza buon nome, un giovane senza virtù, corrotto, è un infelice, un disgraziato!

Come circolano i ladri del portafoglio e gli attentatori alla vita del corpo, così circolano assai più numerosi i « ladri » del patrimonio morale e spirituale delle famiglie; gli attentatori alla vita morale e alla virtù dei figli.

Questi ladri e questi attentatori sono gli amici, i libri cattivi, le riviste pornografiche, i films che « mettono sotto gli occhi innocenti dei figli le più miserabili debolezze dell'umanità » (Pio XII).

Se un ladro penetra in casa per rubare una gallina o per sottrarre anche solo una posata, i genitori si affrettano a dare l'allarme per tutto il caseggiato e per il paese, e a raggiungere la più vicina caserma della polizia.

Ma se penetrano in casa certi ladri in veste di amici, di romanzi, di riviste illustrate, di trasmissioni radiofoniche e televisive che attentano alla fedeltà della sposa e del marito, all'innocenza dei figli, al timor di Dio, non fa nulla... Essi di questi ladri non solo non hanno alcun timore, ma aprono loro gentilmente le porte, li pagano perché entrino!

